

***DISTURBI PSICHICI DA STRESS LAVORO CORRELATO  
L'ANDAMENTO DEL FENOMENO***

Ai fini di una migliore comprensione del fenomeno delle malattie psichiche da stress lavoro-correlato e della sua evoluzione, l'Inail ha tenuto sotto osservazione l'andamento delle denunce pervenute attraverso un monitoraggio gestionale.

Dal citato monitoraggio risulta che i disturbi psichici da stress lavoro correlato denunciati all'INAIL nel periodo 2000<sup>1</sup> - 2010 sono circa 4.000 dei quali circa 410 definiti positivamente al 31 dicembre 2010 di cui 13 relativi ad una unica situazione che fa capo al noto "caso ILVA" di Taranto. Si prevede che a fine anno 2011 il numero dei riconoscimenti superi i 500 casi.

Considerando il consolidamento degli anni di competenza più recenti, per i quali ancora molti casi sono in corso di trattazioni, si stima che il numero dei riconoscimenti rappresenti il 12-13% circa delle denunce.

Per il 73% circa dei casi definiti positivamente il grado di menomazione accertato ha consentito l'erogazione di un indennizzo in capitale (64 %) o in rendita (9%), per il restante 27% di casi accolti o è stata erogata una indennità di temporanea o sono stati definiti regolari ma senza erogazione di alcuna prestazione.

**CASI DEFINITI POSITIVAMENTE PER  
TIPOLOGIA DI INDENNIZZO**

<b>TIPOLOGIA INDENNIZZO</b>	<b>%</b>
- Indennizzo in rendita	9
- Indennizzo in capitale	64
- Indennità di temporanea	12
- Casi accolti senza erogazione di indennità di temporanea	15
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>

<sup>1</sup> anno di avvio della prima rilevazione strutturata del fenomeno.

Per i casi definiti positivamente nel periodo 2000 – 2010 è stata effettuata un'analisi sulle caratteristiche dei lavoratori (vd tabella allegata):

- si tratta prevalentemente di tecnopatici di **sexso** maschile (60%);
- si concentrano nella **fascia di età** compresa tra 46 e 55 anni (46%), e in quella “oltre i 56 anni” (20%);
- esercitano la propria **attività** primariamente nel settore del Terziario (42%), seguono quello della Pubblica Amministrazione e dell'Industria (con 29% ciascuno);
- svolgono per il 59% **mansioni** da impiegato, per il 21% da operaio e il restante 20% ha incarichi dirigenziali o di elevata responsabilità (quadri);
- si concentrano **geograficamente** nel centro dell'Italia con il 33%, nel sud con il 28% (dato influenzato dal caso Ilva), seguono il nord-est e il nord-ovest con rispettivamente il 21% e il 18%.

Infine, è da evidenziare come le caratteristiche dei lavoratori affetti da queste patologie nel corso degli ultimi anni abbiano subito alcune evoluzioni. Si è riscontrato, infatti, nella casistica delle definizioni positive:

- un costante aumento dell'incidenza del settore Terziario, nonché della Pubblica Amministrazione, con parallelo decremento del settore Industria;
- un progressivo aumento dei lavoratori di sesso femminile;
- un incremento delle qualifiche dirigenziali e operaie nelle mansioni svolte;
- una riduzione nelle zone geografiche del Nord-Est e nel Nord-Ovest ed un aumento considerevole nel Centro Italia.

\* \* \* \* \*

Da ultimo meritano attenzione alcune considerazioni sulla consistenza della numerosità delle denunce rilevate dal suesposto monitoraggio e sulla percentuale dei riconoscimenti.

Il numero delle denunce riscontrato è certamente inferiore a quello che emerge dalle indagini sullo stress condotte tramite questionario sul quale da un lato incide la percezione soggettiva e da l'altro non risulta condizionato dalla possibile preoccupazione del lavoratore a dichiarare al datore di lavoro la propria patologia presentando la relativa certificazione medica da allegare alla denuncia ai fini del successivo riconoscimento da parte dell'INAIL.

La bassa percentuale di riconoscimenti rilevata, rispetto a quella del complesso delle malattie professionali, deriva anche dal fatto che le patologie in questione sono “non tabellata”<sup>2</sup>, in tal caso l'onere della prova è a carico del lavoratore che deve dimostrare la correlazione con lo stress da lavoro attraverso documentazione e in alcuni casi anche testimonianze. Le difficoltà nel

<sup>2</sup> Non inclusa tra le malattie di cui all'art.3 e 211 del T.U. aggiornate con DM 9 aprile 2008 contenente “Nuove tabelle delle malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura”.

denunciare tali malattie aumentano, poi, se si considera il timore del lavoratore di entrare in collisione con l'impresa .

E' da sottolineare, pertanto, come le malattie professionali correlate allo stress rappresentino un fenomeno oggettivamente complesso da "circoscrivere". I dati forniti riguardano, in particolare, esclusivamente le malattie psichiche, quali il disturbo da disadattamento cronico e il disturbo post-traumatico da stress, che sono generalmente causate dallo stress. L'accertamento del nesso di causalità – ovvero diagnosticare la malattia riscontrando nella vicenda lavorativa elementi imputabili allo stress che trascendano le comuni problematiche legate a una normale attività e che possano assurgere a motivo della patologia – è particolarmente complesso, considerato che la scienza medica individua tra le cause di tali patologie psichiche soprattutto vicende collegate alla sfera personale, più che a vicende lavorative.

Lo stress, comunque, non produce soltanto patologie psichiche, ma può essere causa, o concausa, di patologie fisiche o psicosomatiche, per lo più a genesi multifattoriale. Sono numerose le patologie di quest'ultimo genere indennizzate dall'INAIL, ma è difficile distinguere, a livello statistico, quelle che sono riconducibili a stress da quelle che non lo sono. Per questa ragione si può affermare che i dati relativi alle malattie psichiche costituiscono soltanto una parte del numero totale di malattie causate da stress correlato al lavoro che l'INAIL indennizza.

**CASI DEFINITI POSITIVAMENTE  
DISTURBI PSICHICI DA STRESS  
LAVORO-CORRELATO**

SETTORE LAVORATIVO	%
TERZIARIO/SERVIZI	42
INDUSTRIA	29
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	29
<b><i>Totale complessivo</i></b>	<b>100</b>

QUALIFICA	%
DIRIGENTE	13
QUADRO	7
IMPIEGATO	59
OPERAIO	21
<b><i>Totale complessivo</i></b>	<b>100</b>

SESSO	%
MASCHI	60
FEMMINE	40
<b><i>Totale complessivo</i></b>	<b>100</b>

FASCIA DI ETA'	%
FINO A 35 ANNI	9
36-45 ANNI	25
46-55 ANNI	46
56 ANNI E OLTRE	20
<b><i>Totale complessivo</i></b>	<b>100</b>

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	%
Nord Ovest	18
Nord Est	21
Centro	33
Sud	28
<b><i>Totale complessivo</i></b>	<b>100</b>

Fonte: monitoraggio gestionale su casistica osservata